



L'AZIONE FEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

RIPRESA

Ci siamo sforzati di chiarire davanti alle masse che più sentono il disagio della carestia, tutto il significato vasto e profondo dell'agitazione che andiamo attivando. Niente pretesa che i governi e i municipi conservatori si muovano per effetto delle nostre predicazioni.

Il fenomeno del caro vivere, per la somma dei problemi che involge, è, di per sé stesso, uno di quei fenomeni che esorbita dalla competenza delle classi conservatrici. Si ottiene molto, se si giunge a dimostrare l'assoluta inettitudine della borghesia a risolvere un qualsiasi problema nell'interesse della grande maggioranza dei cittadini. Saremmo degli incontentabili se non riconoscessimo che questo primo scopo fu raggiunto, e che le classi diseredate, partendo da un dato di fatto positivo, vanno districando il viluppo delle cause che le condannano alla inopia perpetua.

Diagnosticare esattamente equivale a rimediare sicuramente. Che il male si manifesti in forma di alto costo dei generi e delle abitazioni o di salari di fame o di scarsità di lavoro, in fondo esso non è che uno, e deriva dalla cattiva organizzazione sociale.

Gli scettici hanno ragione di deridere e di chiamare accademie le nostre agitazioni, finché ingannano se stessi fingendo di credere che tutta la nostra azione si compendia nel domandare ai governi dei provvedimenti come si domanderebbe loro una leggina per una lotteria a scopo di beneficenza. Oh no! Non sono i governi in genere — e meno che mai il governo radico-luzzattiano — che provvederanno.

Ma noi abbiamo il grande conforto di non essere né radicali, né luzzattiani. Disposti a non sacrificare agli egoismi di parte il po' di bene immediato che si potrebbe ottenere da una cooperazione colle frazioni più avanzate dei partiti borghesi, ci sentiamo tanto più forti e più sicuri del fatto nostro quando questi partiti si rinchiodano nei loro gusci, perché pretendiamo che la cooperazione non debba essere infruttuosa.

Il caro vivere è essenzialmente il problema della riorganizzazione sociale, ossia dell'organizzazione socialista della società. E il socialismo altro non è che l'intervento sempre più crescente della collettività nel disciplinare la produzione, per guisa che questa debba essere rivolta a soddisfare i bisogni generali e non a creare fortune e potenze personali coll'immissione delle masse.

Però la riorganizzazione sociale è ostacolata dal medio evolo politico incombente sulla nazione, dal mal costume e dal mercimonio; su di essa pesa un'incrostazione parassitaria di interessi illegittimi — il protezionismo e il militarismo. Se si ha da rendere possibile una società ordinata secondo i fini di giustizia che intravediamo, una società sottratta al cannibalesco *homo homini lupus*, bisogna che tutto questo scompaia.

Ond'è che le questioni politiche sono inscindibili da quelle economiche. L'azione del proletariato, per l'appunto, è tutta diretta, con mirabile coerenza, contro l'insieme delle cause che ostacolano la riorganizzazione sociale.

Il caro vivere, adunque, coi suoi connessi: il suffragio universale e le spese militari, sarà ripreso dall'odierna fase di preparazione spicciola e riagitato in cospetto dell'Italia ufficiale, nel giorno dell'apoteosi dell'unità nazionale.

Il proletariato non si associerà alle feste commemorative.

Diciamo meglio: il proletariato commemorerà a suo modo la rivoluzione nazionale; commemorerà dimostrando quale sia stata l'opera di mezzo secolo di incontrastato dominio dei partiti monarchici costituzionali; commemorerà ammonendo i festainoli, i monopolizzatori della storia e gli sfruttatori dei sacrifici altrui, che è tempo di iniziare il riscatto dell'umanità tutta quanta.

La Relazione.

ACCIDENTI MILITARI ALPINI

Nell'Agordino, al confine austriaco, una compagnia alpina spinta fino a duemila metri di altezza fra le nevi con più gradi sotto lo zero, dopo diciassette ore di marce, di cadute e di sdrucciolii rientrò in Agordo affamata e più che decimata per assideramento; la metà della compagnia, 39 uomini (altri dice 21) dovettero entrare all'infermeria gravemente congelati, cinque con pericolo di amputazione, a Belluno.

A Capriale quattro soldati d'artiglieria di montagna disertarono passando sul territorio austriaco a cagione delle insopportabili fatiche... e per amore d'irredentismo. Erano tre veneti e un romagnolo.

Queste bazzecole del militarismo suggeriscono all'*Avanti!* dei simpatici commenti che trascrivono volentieri per la loro tardiva novità:

« Non bastavano i sacrifici di denaro (590 milioni annui), non bastavano l'energia e il tempo preziosissimo sottratti all'economia proletaria, anche la vita del soldato è messa a repentaglio da concezioni barbare di disciplina o di allenamento militari... « Nessuna necessità o parvenza di necessità richiede o legittima simili procedimenti « infestati alla salute del soldato. »

Il *Messaggero* scrive che — al solito — avevano perduto la via e di qui il ritardo di più ore a rientrare in caserma. Avevan perduto la via! Anche il colonnello lo disse al *Corriere della Sera*. Il capitano era nuovo, e nessuno degli altri ufficiali conosceva la via! Il giornale e il colonnello raccontano del resto quella profezia con la stessa indifferenza con la quale l'automobilista schiaccia le pecore al contadino...

Un poco più in qua, ad Asiago, comune di sette mila anime situato anch'esso al confine austriaco, si è avverato un altro accidente dell'amabilità militarista.

Una caserma d'alpini è andata a fuoco. I giornali han detto subito che i soldati non ve n'erano. Invece il *Corriere della Sera* ha scritto che la caserma era gremita di soldati, perché sembra che al confine si trovino in un fermento di allucinazioni belliche o belluine, o irredentiste o nazionaliste... chiamate come volete, vengono tutte da Creteinoide.

Per il solito sverna in Asiago una sola compagnia. Avevan fatto venire in rinforzo due battaglioni e due batterie montane, e buona parte di quei militari erano alloggiati nella bella caserma su giacigli di paglia.

Malgrado i rigorosi ordini contrari, dice il giornale capitalista, i soldati avevano acceso il fuoco e la caserma andò in fiamme tutto a un tratto, dice lui, come un mazzo di zolfanelli. Una parte dei soldati si gettarono giù dalle finestre, qualcuno si ruppe le gambe, tutti mal coperti e scaldi si aggiravano dintorno alla fornace, che crepitava di colpi di cartucce.

Pensarono a salvare i muli delle batterie, salvataggio emozionante, dice ancora il giornale!

Il fatto accadde alle 9 di sera quando i soldati non erano ancora tutti coricati e probabilmente neppure un dormiva. Non vi poteva essere pericolo imminente. Come mai successe il fuggi-fuggi, senza l'ordine, lasciando nelle camerate una parte dell'arredo e tutte o quasi tutte le cartucce?! Povero irredentismo se dimenticò le cartucce!

Che non vi fosse pericolo imminente lo provò il colonnello quando, giunto sul posto, mandò un capitano, un tenente e parecchi uomini nei piani superiori per salvare le cartucce e una parte riuscirono infatti a gettarle abbasso; il resto, cioè la parte maggiore, bruciarono come mortaretti... e i fucili pure e i foderi di bajonetta anche. Così che le compagnie senza scarpe, prive in parte di arredo e disarmate dovettero abbandonare per iscopiero le esercitazioni irredentiste.

Saremmo curiosi di sapere perché accadde quell'improvviso panico che par quasi provocato apposta, e come mai nell'inverno si mettono lassù i soldati sulla paglia, e come mai non v'era sorveglianza di superiori per impedire ai fregolosi di accendere il fuoco accanto alla paglia in una caserma di legname, e come mai se v'erano non impedirono d'accendere il fuoco, né seppero padroneggiare il panico, e come mai e come sempre... se ne sente delle nuove!

Ma il tacere nel *sacario* è di rigore. Chi sa se neppure il Parlamento lo saprà il perché e il per come!

Uno spettatore.

La rinnovazione delle tariffe dei falegnami tedeschi

Dalla primavera del 1907, in cui ebbe luogo la grande serrata dei lavoratori in legno in circa 15 città della Germania, terminata colla vittoria degli operai e colla stipulazione delle tariffe in tutte queste città, si ripeté ogni anno in primavera un movimento dei falegnami tedeschi per la rinnovazione delle tariffe.

I padroni, fin dal 1907, miravano a far cadere a poco a poco le tariffe tutte nella stessa epoca, onde rendere impotente la Federazione dei lavoratori in legno, che, come è noto, è una delle più forti della Germania, di fronte alla minaccia di una serrata generale. Ma la Federazione operaia ha saputo fare in modo che nel 2° semestre del 1910 esistessero quattro serie di tariffe, le quali scadevano rispettivamente al 15 febbraio del 1911, 1912, 1913, 1914. Per conservare questa periodicità nella scadenza delle tariffe ed evitare che scadesse tutte in una volta, la Federazione dei lavoratori in legno domandava che le tariffe da rinnovarsi nel 1911, anziché avere la durata normale di 3 anni, ne avessero una di 4, scendendo nel febbraio del 1915, mentre i padroni volevano farle scader nel 1914.

Intorno a questa questione le trattative iniziate nell'autunno non avevano fine ad ora portato a nessun accordo.

Nell'odierno movimento sono interessate circa 25 città, che avevano rinnovato la tariffa nel 1908. Già fin d'allora fu stabilita una formula uniforme per tutte le tariffe circa le Commissioni arbitrali.

Fin dall'inizio dell'agitazione di quest'anno fu fatto un passo innanzi, in quanto le presidenze delle due Federazioni centrali, operaia e padronale, si accordarono su una tariffa tipo e sulle più notevoli disposizioni che devono contenere i contratti locali.

La tariffa-tipo venne discussa lungamente e accettata da una Commissione mista di rappresentanti padronali e operai delle varie città, e vennero trasmessa poi, nella forma fissata dalla Commissione, a tutte le località, onde serva di base alle Commissioni locali per la stipulazione delle loro tariffe.

La tariffa-tipo tratta della validità dei contratti, della durata e della divisione del tempo di lavoro settimanale e quotidiano; e a tale riguardo, per evitare conflitti, afferma che ogni perdita di salario derivante da riduzione di orario deve essere compensata dal padrone. Il tempo di lavoro fissato dal contratto deve essere rispettato anche nei lavori di montaggio fuori della fabbrica. Nettamente definita è anche l'ammissibilità delle ore straordinarie; solo quando sia in pericolo la vita umana, o impedita la pubblica circolazione, o nascano notevoli perturbamenti nel funzionamento della fabbrica, gli operai non possono rifiutarsi di fare ore straordinarie.

In non meno di 23 paragrafi viene regolata in modo chiaro ed esauriente la questione del salario. Da parecchi anni le due parti hanno accolto sempre più nelle tariffe il principio del

salario normale o medio. Questo salario contrattuale deve essere pagato ad ogni operai medio, che può, cioè, fare un dato lavoro secondo le regole comuni e nel tempo opportuno. Gli operai più provetti ottengono un salario più alto, mentre per gli operai subito dopo il tirocinio e per quelli invalidi o vecchi il salario è lasciato al libero accordo, che deve aver luogo nella prima settimana dell'assunzione. Se gli operai non si accordano sul salario, decide la Commissione arbitrale.

Agli operai che lavorano a cottimo è garantito il salario orario, salvo il caso in cui i prezzi di cottimo siano fissati da una tariffa speciale.

I padroni preferiscono il lavoro a giornata per i lavori a tariffa meglio pagati; in avvenire però i lavori compresi nella tariffa di cottimo potranno, a richiesta dell'operaio, essere fatti a cottimo. I prezzi di cottimo devono lasciare un extra guadagno sul lavoro a giornata. Se non si raggiunge l'accordo su un nuovo prezzo di cottimo, si potrà ricorrere alla Commissione arbitrale, e intanto il lavoro sarà eseguito a giornata. Anche quando si sia raggiunto l'accordo si potrà chiedere l'intervento della Commissione quando l'operaio abbia avuto un minor guadagno. I salari pagati e gli accordi sul cottimo devono essere iscritti in libretti di salario, da consegnarsi all'operaio al momento della paga e di cui l'operaio terrà un duplicato. In caso di controversie il padrone sarà tenuto a mostrare alla Commissione i libretti. Speciali disposizioni regolano il salario degli operai addetti alla messa in opera fuori della fabbrica e al quali deve essere pagato il salario di tariffa della località dove lavora, se questo è superiore al suo salario.

Alle Commissioni arbitrali sono dati, come si è visto, vasti poteri. Ragione per cui le norme sulla loro costituzione e sul loro funzionamento sono molto dettagliate. Le Commissioni sono composte dello stesso numero di rappresentanti delle due parti.

Ciascuna delle parti contraenti deve comunicare all'altra i suoi rappresentanti appena eletti e informare subito degli eventuali cambiamenti. Entrambe le parti della Commissione eleggono un presidente, che hanno entrambi il diritto di convocare la Commissione. In caso di controversie le decisioni dei due presidenti, da ratificarsi dalla intera Commissione, sono impegnative per le parti. Prima della decisione della Commissione non possono aver luogo né scioperi né serrate. Se nella Commissione non si può venire ad un accordo, o si può ricorrere alla decisione dei Comitati centrali, che già in pratica dovettero più volte funzionare davanti tribunali arbitrali, o si può nominare un presidente imparziale, per la risoluzione locale della vertenza. Alle parti locali vien quindi lasciata libertà di scelta, ma l'una via esclude l'altra. Soltanto quei punti controversi, che sono di fondamentale importanza per la interpretazione del contratto, possono, in ogni caso, anche quando vennero risolti in luogo da un presidente imparziale, essere sottoposti all'esame dei Comitati centrali delle due Federazioni centrali.

Queste le linee generali della tariffa-tipo che dovrà servire di base alle trattative locali delle due parti onde avere maggiore uniformità nelle tariffe ed evitare facili controversie nell'interpretazione dei contratti per cavilli formali.

Intanto però le parti si sono accordate anche sulla durata del contratto, che scadrà al 15 di febbraio 1915. Ma invece non si è potuto raggiungere l'accordo sulla questione della riduzione delle ore di lavoro. E non è possibile prevedere quale sarà l'esito delle trattative locali già iniziate.

La Triplice Economica

convocata per discutere sulla C. M. P.

La reazione alla malvegia opera del Governo contro la Cassa Mutua per le Pensioni era sempre più intensificandosi. Domenica era l'assemblea dei delegati — la legale rappresentanza dei soci — che approvava con 62 voti su 65 votanti, pienamente e completamente l'operato del Consiglio d'amministrazione e stigmatizzava il subdolo e violento modo di agire del Governo.

Ora sono le grandi organizzazioni che si muovono. Per lunedì, 13 corr., infatti, sono stati convocati d'urgenza i tre Consigli della triplice — Lega delle Cooperative, Federazione delle Mutue e Confederazione del Lavoro — per discutere dell'atteggiamento del Governo in confronto della Cassa Pensioni.

Questo convegno è più che sintomatico.

Aiutate in tutti i modi e con tutte le forze lo svilupparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.

Gronca Internazionale

Il Congresso della Federazione americana del lavoro.

Il 30° Congresso annuale della Federazione americana del lavoro, ebbe luogo a St. Louis dal 14 al 26 novembre, e vi parteciparono 387 delegati.

Delle relazioni del presidente e del segretario merita di esser ricordato che contro tre organizzazioni sono iniziate, da Dille, cause per risarcimento di danni per scioperi; quella contro la federazione dei cappellai per 200.000 dollari, quella contro i sarti da donna per 450.000 dollari, la terza contro la Federazione del lavoro ed altre federazioni per 750.000 dollari! In New-Orleans vennero condannati 75 operai per uno sciopero di simpatia in base alla legge contro i *trust* e in Kentucky per lo stesso motivo alcuni contadini. Un emendamento alla legge finanziaria, presentato dal deputato Hughes, che intendeva proibire di adoperare mezzi pubblici per perseguire organizzazioni operaie economiche in base alla legge contro i *trust* fu respinto dalle due Camere del Parlamento federale.

L'agitazione delle organizzazioni per la limitazione del lavoro dei fanciulli ha avuto esito soddisfacente. Attualmente 44 Stati dell'Unione hanno leggi sul lavoro dei fanciulli. — In 28 Stati l'età minima per l'occupazione dei ragazzi è di 14 anni, in 10 Stati di 13, in 3 Stati di 16, in 2 Stati di 15 e in uno Stato (Georgia) di 20 anni. L'orario massimo settimanale per i fanciulli è in 5 Stati di 48 ore, in 5 Stati di 54, in 2 Stati di 55, pure, in 24 Stati di 60 e in 2 Stati di 60 ore.

Una urgente necessità per il proletariato americano è la riforma del risarcimento di danni nei casi di infortunio. — Attualmente 37 Stati hanno leggi che riconoscono la responsabilità degli imprenditori, ma solo poche vennero interpretate dai tribunali favorevolmente agli operai.

Una parte notevole della relazione del Gomperz è dedicata all'insegnamento professionale. L'intervento della Federazione del Lavoro e delle organizzazioni nelle lotte politiche ha fatto sì che molti noti avversari del proletariato sono caduti nelle elezioni.

Dalla relazione del segretario Morrison sulle finanze federali, sulle forze organizzate, sugli scioperi e sulla mutualità nelle organizzazioni risulta che le entrate federali, nell'esercizio 1910, raggiunsero 193.470 dollari, le spese 177.859 dollari, il patrimonio, al 30 settembre, era di 182.914 dollari, di cui 60.951 del fondo generale e 121.963 dollari del fondo di resistenza delle organizzazioni locali aderenti alla Federazione. Le spese comprendono: stipendi e indennità 42.413 dollari; compensi agli organizzatori 63.250 dollari; organo federale, *American Federationist*, 20.021 dollari; difesa legale 14.945 dollari; sussidi sciopero 7152 dollari; Congresso 3671 dollari; stampati 12.050 dollari; affitto 4107 dollari; agitazione per le leggi protettive 3571 dollari; posta 3112 dollari. Dal 1881 la Federazione americana del lavoro ha avuto 2,35 milioni dollari di entrata e 2,06 milioni dollari di spesa.

La Federazione americana comprende ora 120 federazioni centralizzate, 431 organizzazioni professionali locali, 216 organizzazioni miste locali, 672 Camere del Lavoro e 39 Federazioni nazionali. I soci paganti alla Federazione nel settembre 1910 erano 1.639.876; ma almeno altri 100.000 soci di organizzazioni confederate non pagano alla Federazione del Lavoro. Lo Statuto confederale impone che le Unioni centralizzate paghino alla Federazione del lavoro un contributo mensile di 2 1/2 centesimi per ogni socio per il quale le Sezioni pagano loro la quota federale; mentre le organizzazioni locali pagano alla Federazione del lavoro una quota di 50 centesimi al mese di cui la metà passa al fondo comune di resistenza per le organizzazioni locali. Ma unioni centralizzate e organizzazioni locali adempiono molto imperfettamente ai loro obblighi ed è perciò impossibile di determinare esattamente la forza reale della Federazione americana del lavoro. I soci per i quali le rispettive organizzazioni hanno pagato alla Federazione del lavoro il contributo per tutto l'anno erano 254.825 nel 1897 e sono saliti continuamente fino a toccare nel 1904, con 1,65 milioni di soci, la cifra massima del periodo 1897-1910. Nel 1910 i soci che pagarono per tutto l'anno erano 1,56 milioni, mentre erano 1,48 milioni nel 1909.

Delle federazioni 10 contano da sole 821.000 soci; di queste quelle dei minatori 233.700 e quella dei carpentieri e falegnami di fabbrica 190.400 soci, quella dei pittori 63.500 soci, dei meccanici 56.900, dei sarti 54.200, dei fonditori 50.000, dei compositori 49.100, dei signari 43.200,

dei birrai e dei musicisti 40.000 soci per ciascuna.

N. 10 unioni centrali ebbero 837 scioperi, ai quali parteciparono 841.448 operai che costarono più di 12 milioni di dollari. Mediante questi scioperi 502.996 operai ottennero miglioramenti; 21 federazioni ebbero riduzione delle ore di lavoro, 50 aumenti di salario.

Circa la mortalità sindacale riferirono 72 federazioni; di queste 68 pagarono 1,32 milioni di dollari di sussidio per la morte dei soci, 10 per sussidi per la morte della moglie dei soci 53.492 dollari; 27 per sussidi di malattia 719.106 dollari; 11 per sussidi di disoccupazione 197.808 dollari, 5 per sussidi di viatico 43.000 dollari, e 4 per l'assicurazione degli strumenti di lavoro, 6945 dollari.

La marca sindacale per il riconoscimento dei prodotti del lavoro dei loro soci è stata introdotta da 61 federazioni.

Esaurita la relazione del Comitato esecutivo e deliberato in merito ad una vertenza nella organizzazione degli elettricisti, il 5° giorno del Congresso si passò a discutere intorno alle proposte diverse. Parecchie domandavano, per determinate regioni o industrie l'invio di propagandisti della Federazione del lavoro; si osservò che i mezzi della Federazione non permettevano di estendere di molto la propaganda federale; ma una proposta per l'acquisto della quota confederale venne respinta. Il Comitato esecutivo fu incaricato di trovare una forma opportuna di organizzazione per gli operai migratori. Per esprimere i buoni rapporti fra le organizzazioni operaie e quella dei contadini fu autorizzato il Comitato esecutivo ad inviare un delegato al prossimo congresso dell'Unione educativa e cooperativa dei contadini, che è pure invitata a mandare a sua volta delegati al Congresso della Federazione. Fu respinta una proposta che impegnava la Federazione ad aprire affinché ogni persona ammogliata e proba, da almeno 21 anni in America e cittadina degli Stati Uniti, avesse diritto a 60 anni a una pensione governativa mensile di almeno 30 dollari, qualora il suo reddito annuo fosse inferiore ai 600 dollari. Fu accolta, invece, una proposta per la riforma della legge sulla navigazione a favore dei marinai e fu chiesta, a favore degli impiegati del governo federale, completa libertà di parola, di stampa, di petizione. Respinta fu una proposta del delegato della Camera del Lavoro di New-York, secondo la quale si autorizzavano la Federazione del Lavoro e la Camera del Lavoro a obbligare le organizzazioni aderenti a dichiarare scioperi di solidarietà in favore dei compagni in lotta. Fu invece autorizzato il Comitato esecutivo a prelevare una somma a favore degli scioperanti di Los Angeles in lotta col patronato organizzato. Accettata pure la proposta che leggesse per l'indennità in caso di infortunio sul lavoro siano introdotte in tutti gli Stati, che si votino leggi efficaci per la prevenzione degli infortuni, che si adottino leggi speciali e si organizzino una efficace ispezione per la prevenzione delle malattie professionali, che presso il Ministero del Commercio e del Lavoro venga creato un apposito ufficio per la protezione dei fanciulli. Un apposito deliberato incaricò il Comitato esecutivo di informarsi se sia vero il *trust* dell'acciaio importati dall'Europa come operai dei criminali.

Respinse una proposta tendente ad obbligare le Sezioni delle Federazioni ad aderire alle Camere del Lavoro. Le Camere del Lavoro devono invece dare tutto il loro appoggio alle Sezioni della Lega per l'organizzazione delle donne.

Dopo aver discusso dei rapporti della Federazione del lavoro col Congresso sindacale del Canada, venne discussa ed accettata la relazione sulla istituzione professionale. Nella relazione si raccomandava caldamente di promuovere l'insegnamento professionale, perché a nessuno deve essere negata la migliore possibile preparazione per il suo avvenire. L'istruzione professionale deve essere funzione pubblica e nessuno deve essere costretto a ricorrere ad istituti filantropici. « Il meccanico o il carpentiere ha altrettanto diritto ad istruirsi nel suo mestiere, quanto il giurista, il medico, il maestro o l'uomo d'affari. Tutta la pubblica istruzione deve essere sotto la vigilanza e la direzione del governo confederale; in ciò si distinguono gli operai dai padroni, che domandano bensì un insegnamento professionale a spese dello Stato, ma intendono metterlo sotto il loro controllo. Il progetto di legge sulla situazione professionale presentato al Parlamento confederale deve essere appoggiato dalla Federazione del lavoro e a tale scopo viene mantenuto in vita il Comitato speciale per l'insegnamento professionale ».

Più di due giornate del Congresso furono occupate dai comitati di competenza tra organizzazioni, favoriti dalla forma professionale della organizzazione americana. Si votò poi un ordine del giorno per chiedere che una legge limiti l'arbitrio dei giudici contro le organizzazioni; si domandò pure che la legge impedisca la concorrenza del lavoro caricato al lavoro libero; su proposta della Federazione dei musicisti, si chiese che i musicisti immigranti siano trattati come operai e che sia proibita la immigrazione musicisti da contratto; si reclamò anche che la legge proibisca l'immigrazione di tutti gli operai asiatici e non dei soli cinesi, come fa la legge attuale.

L'ultimo giorno del Congresso, dopo le relazioni delle Commissioni per il *label*, per la riforma dello Statuto, per il boicottaggio, ecc., si passò all'elezione delle cariche confederali e si riconfermò il vecchio Comitato esecutivo.

A delegato al convegno sindacale internazionale di Budapest, 1911, venne eletto, su proposta di Gomperz, James Duncan, primo vicepresidente della Federazione americana del lavoro, uno degli uomini più sperimentati del movimento sindacale americano e anche, secondo il *Correspondenzblatt* del 15 gennaio, da cui togliamo queste notizie, uno dei suoi dirigenti più conservatori.

INTERNAZIONALISMO PRATICO

Da 9 settimane i litografi boemi sono in sciopero sciopero al quale gli industriali risposero dichiarando la serrata generale. E così che 700 operai sono senza lavoro da più di due mesi.

Ora, lotte simili non si intraprendono né si vincono se mancano i mezzi materiali di resistenza. Ma le organizzazioni austriache sono prevalentemente come quelle tedesche. Le casse sono ben fornite e prima d'impegnarsi in una lotta, hanno già fatto tutte le pratiche necessarie per sapere se possono sì o no contare sopra l'appoggio morale e nel caso anche in quello materiale del proletariato organizzato. Così le battaglie si vincono quasi sempre.

La Federazione Austriaca dei litografi, ha già speso in questo sciopero più di 150.000 corone, ed ora il Segretariato Internazionale Litografico, per venire in aiuto agli scioperanti, ha levato una sopratassa internazionale di centesimi 10 settimanali per socio, incominciando dalla settimana settimana dell'anno corrente. La battaglia ingaggiata in Boemia ha un'importanza eccezionale, soprattutto per il fatto che dall'esito di questa lotta dipende quello di un'agitazione molto più importante che sta per essere iniziata in tutta l'Austria per migliorare le condizioni di lavoro e di orari.

E' quasi certo che la forte organizzazione austriaca uscirà vincitrice da questa dura lotta alla quale avranno cooperato i colleghi litografi del mondo.

Ecco l'internazionalismo nella sua pratica: ecco come si è sviluppato ed è sentito lo spirito di solidarietà, non soltanto fra lavoratori della stessa città, della stessa provincia, della stessa nazione, ma fra lavoratori di paesi diversi, di razze diverse, fra uomini che non si sono mai conosciuti, che non si conosceranno mai perché enormi distanze li separano, perché altri idiomi, altre abitudini, altre tradizioni, altra psicologia li divide.

Li unisce le comuni sofferenze, la comune miseria, gli stessi nemici, le comuni lotte per la conquista dei medesimi interessi e per il raggiungimento dello stesso ideale. E così si sono affratellati, così lottano assieme e la vittoria degli uni è vittoria di tutti come l'insuccesso tutti indistintamente colpisce.

I litografi fanno dell'azione internazionalista: è forse per il momento la più pratica; quella di aiutarsi scambievolmente nelle lotte contro il capitale. I tedeschi l'hanno compresa già da lungo tempo e l'hanno messa in pratica dandone generoso esempio in molteplici occasioni.

Malgrado ciò essi sono sempre dei nazionalisti, solo però per coloro che l'internazionalismo lo praticano a chiacchiere.

L'organizzazione gialla in Inghilterra

Durante l'ultima campagna elettorale inglese, secondo quanto comunica la *Sociale Praxis*, del 2 marzo, ha fatto attiva propaganda anche la *National Free Labour Association* (Società Nazionale dei Liberi Lavoratori). Essa, che si dice l'organizzazione dei lavoratori « liberi », cioè degli operai inglesi non organizzati nelle *Trade Unions*, e che dichiara di avere 786.000 soci, si ritiene autorizzata a fare appello, in nome di questi operai, a tutti i disorganizzati e agli organizzati indipendenti per indurli a votare a favore dei candidati dei conservatori. L'appello, affisso in 250 mila copie in tutta l'Inghilterra, affermava che l'attuale Governo ha sacrificato gli interessi di 12 milioni di operai non organizzati alle organizzazioni operaie; ha occupato tutti i posti nell'amministrazione, che hanno rapporti cogli interessi operai, con agitatori socialisti, che si fecero avanti nelle organizzazioni; ha fatto degli operai organizzati una casta privilegiata, impedendo che i disorganizzati abbiano qualsiasi incarico ufficiale; ha legalizzato il boicottaggio e le squadre di vigilanza negli scioperi; ha tenuto una condotta equivoca nello sciopero dei minatori del Sud e sta per abolire la sentenza Osborne, la « *Magna Charta* di tutti i salariati ».

Ad eccezione di quest'appello, la vita della *National Free Labour Association* è avvolta nel più completo mistero. La Società ha la sua sede in Londra; inoltre mantiene le cosiddette « Borse del lavoro libere » a Manchester, Glasgow, Gateshead, Leeds e Cardiff. La sua origine risale al 1893, e secondo quanto essa afferma, conta ora, come si è detto, 786 mila soci, i quali però pare non siano tenuti al pagamento di un contributo. Così pure non si trova nei rapporti nessun dato sulle finanze sociali. Ma deve disporre di notevoli mezzi, perché, oltre ad articoli in riviste e giornali, opuscoli e manifesti, pubblica due organi propri, la *Free Labour Gazette* e la *Free Labour Press*. La sua sezione legale dice di essere intervenuta in infiniti casi di violazione della legge sugli scioperi e d'aver impedito 650 scioperi disseminati. Per questo *Socialist Society* mantiene anche un proprio *Strike Breaking Department*, una sezione del *cruc miraggio*. Le Borse del lavoro libere hanno procurato occupazione a 120 mila operai me-

tallurgici, spendendo 16 mila sterline per indennità di viaggio.

Finalmente la Società si offre per « trattare i conflitti operai in tutte le fasi ». Secondo quanto essa afferma, la Società può in ogni momento fornire segretamente a fabbriche e a Società ferroviarie operai provetti di ogni genere, capaci di vigilare accuratamente qualsiasi agitazione tra gli operai!

Più chiaramente risultano gli intenti della Associazione criminale delle discussioni del suo 18° Congresso, che ebbe luogo a Londra alla fine dell'ottobre scorso. Dopo la relazione del segretario, nella quale si rilevava d'aver fatto rovinare scioperi in vari casi e d'aver trattato coi padroni per prevenire possibili scioperi futuri, venne presa una serie di deliberazioni, dirette contro tutte le conquiste politico-sociali degli ultimi anni.

Aziutito venne domandata l'abrogazione della legge sugli scioperi del 1906, la quale si impedisce il ripetersi della famosa sentenza nella causa *Taff-Vale* per risarcimento da parte dell'organizzazione dei danni causati da scioperi. La Legge del 1906, secondo il Congresso dei crimini, offende nello stesso tempo la libertà personale dell'imprenditore e degli operai non organizzati!

Una ulteriore deliberazione venne presa contro l'unilaterale influenza esercitata dalle organizzazioni sull'Ufficio del Lavoro, e contro la composizione della Commissione per le Borse del lavoro governative.

Anche qui venne domandata un'adeguata rappresentanza del « lavoro libero », onde « la diffusa sducia che domina ancora tra milioni di operai non organizzati rispetto all'intervento dello Stato, venga eliminata e sia ristabilita completa libertà di contratto per padroni e operai ».

Così pure si protestò contro la legge delle 8 ore nelle miniere, inquantoché « simile intervento del Parlamento nei rapporti naturali tra lavoro e capitale è fondamentalmente falso e malsano dal punto di vista economico. Tale intervento agisce in modo dannoso sul commercio, l'industria e i trasporti, ed è un danno per i veri interessi degli operai. Inoltre è in contraddizione col principio della libertà di contrattazione tra padroni ed operai, principio fondamentale del lavoro libero ».

Altre deliberazioni sono dirette contro le proposte del Partito del Lavoro in Parlamento e contro il principio del contratto collettivo. Un ordine del giorno di chiusura esige un'altra propaganda per emancipare la classe operaia dal tradizionalismo e dalle sue tendenze socialiste.

Queste deliberazioni, che furono prese alla unanimità e senza discussione, non hanno bisogno di commenti, perché tutte sono dirette contro ogni progresso della politica sociale e dell'organizzazione operaia, ed è perciò spiegabile perché il rapporto del Congresso si guardi dal dare la lista dei delegati che, quali rappresentanti del proletariato, hanno approvato, senza opposizione, questi fenomenali ordini del giorno.

Le vittorie del femminismo in Norvegia

E' stato pubblicato il progetto di legge di iniziativa governativa che estende alle donne il diritto di essere accolte in molti uffici dello Stato. La legge consta essenzialmente di due articoli che dicono così: I. Le donne possono alle stesse condizioni degli uomini essere ammesse agli uffici di Stato con le sole eccezioni elencate nell'articolo seguente. — II. Le donne non sono ammissibili: 1° all'ufficio di membri del Governo del Re; 2° agli uffici sacerdotali delle chiese di Stato; 3° agli uffici dei servizi diplomatici e consolari; 4° agli uffici militari e civili-militari; 5° agli uffici che possono essere istituiti in seguito e riservati ai soli uomini.

Questa legge, che probabilmente passerà senza emendamento, risolve una questione che da vent'anni si è agitata in Norvegia. Nel 1891 fu approvata infatti una legge che poneva le donne alla pari degli uomini riguardo ai pubblici uffici, dato che le donne avessero passati i necessari esami e si fossero fornite dei requisiti richiesti. Da allora la questione dell'estensione dei diritti alle donne si era agitata da vari governi e dai Comitati parlamentari. Oggi il ministero ha riconosciuto che l'estensione di tanti privilegi alle donne negli anni recenti e in particolare modo la concessione ad esse del suffragio universale sia per le elezioni politiche come per quelle amministrative, rendevano necessaria e conseguente anche l'estensione della partecipazione delle donne stesse a quasi tutti gli uffici di Stato.

La lotta dei tipografi di Londra

Lo sciopero dei tipografi londinesi, secondo la *Sociale Praxis* del 2 marzo, volge favorevolmente agli operai. A poco a poco anche le ditte più intransigenti cedono una dopo l'altra, perché altrimenti i lavori, specialmente per le riviste periodiche, passano sempre più alle tipografie che hanno accettato le proposte operarie. Ad ora che l'autorità coaliziona con le organizzazioni dei padroni li difende energicamente, scarso è il numero dei crumiri. I litografi londinesi minacciano uno sciopero di solidarietà a favore dei compositori e si sono licenziati il 24 febbraio. I padroni litografi alla loro volta hanno rafforzato la loro coalizione mediante reciproche gravi penalità in caso di violazione della solidarietà. Per ogni concessione agli operai essi si sono impegnati

reciprocamente ad una penale di 1000 sterline; per ogni operaio occupato ad una penale di 100 sterline. Intanto anche i compositori della provincia cominciano pure ad agitarsi per la riduzione delle ore di lavoro. I padroni della provincia hanno respinto le trattative colla federazione provinciale degli operai. Vanno ricordati anche alcuni fatti caratteristici. Il ricicchiamento proprietario del « *Punch* » morto recentemente, ha lasciato dei legati di 500 seclini a parecchi dei suoi vecchi compositori. Questi compositori sono ora nelle squadre di vigilanza davanti allo stabilimento. Il telegramma di s. Ildarista, spedito il 12 febbraio da 10.000 tipografi di Berlino, è stato felicemente pubblicato il 20 febbraio nel *organo quotidiano dello sciopero*, il « *Daily Herald* » e *Giacché il « Daily Herald » ha trovato favore e vende al giorno 20.300 copie, la classe operaia londinese pensa se non sia il caso di farne un quotidiano operaio permanente.*

IL VERO UOMO DI GOVERNO

Il Commissario Regio alla Cassa Pensioni.

La *Stampa* è talvolta ironica sino alla crudeltà. A proposito della nomina del Commissario Regio alla Cassa Pensioni, dà lode all'on. Luzzatti chiamandolo « vero uomo di governo ». Non pare, questa, veramente l'opinione di tutti i giorni del grande giornale torinese, ma via, quando si tratta della Cassa Pensioni si può anche fare un'eccezione alla regola.

L'essenziale è che la *Stampa* non insista nella peregrina idea di pretendere che il Commissario Regio studi per un paio d'anni le riforme dell'Istituto, le quali richiederebbero altri due anni, per lo meno, prima di essere condotte in porto.

Quanto al vero « uomo di governo », non c'è da osservare questo: che toccava proprio al padre della previdenza, all'apostolo del riformismo borghese, all'assertore della compatibilità del progresso delle classi umili col regime monarchico e capitalistico, di preparare, stando al sommo della cosa pubblica, la più clamorosa bancarotta dei suoi principi non privi di genialità, il più irreparabile serecchio delle istituzioni parlamentari.

L'on. Luzzatti, semplice deputato, prende solenne impegno davanti alle associazioni economiche di non tornare al governo senza una condizione di istituire la banca del lavoro. Torna al governo, altissimo un progetto discusso che la Commissione antra e restringe in modo da renderlo completamente innocuo ai privati sfruttatori del lavoro altrui, ma basta la minaccia di un'interpellanza sulle Cooperative di un qualunque Muratori a fargli ritirare anche questo abito.

L'on. Luzzatti deputato prende impegno di sostenere il progetto di un contributo di stato per integrare gli sforzi dei previdenti nella lotta contro i danni della disoccupazione involontaria e infatti lo sostiene, ma il Senato glielo *sbiffa* proprio in dispregio del suo riformismo borghese, ed egli si prende lo schiaffo in santa pace.

L'on. Luzzatti deputato abbozza un disegno di assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, un disegno a scartamento ridotto, perché, egli dice, bisogna attendere a ciò che è possibile fare ora senza turbare il pareggio, ma una volta al governo, e non ostante l'imposizione di nuove tasse igieniche o spiritose, si guarda bene dal presentare una qualsiasi concreta proposta in argomento.

Anzi, c'era una fiorente Cassa Mutua in Italia la quale, oltre al raccogliere il piccolo risparmio, incominciava a funzionare da banca delle cooperative. L'on. Luzzatti conosceva questa istituzione *antes et postea* per essere stato più volte al disastro dell'agricoltura — a quel punto di quel potere potevano narrare qualche piacevole episodio in fatto di scrupolosità legale —; ma che? due Colfaggi esigono la distruzione di questo organismo, ed allora eccoti il padre della previdenza, « vero uomo di governo » e servili di tutto punto col presentare prima ancora che siano rese note le conclusioni della Commissione d'inchiesta, un progetto di legge mirante appunto alla distruzione della Cassa.

Con la stessa facilità con la quale il progetto fu presentato, verrà ritirato, almeno in ciò che ha di più iconoclasta, perché né i Colfaggi, né i soci della Umberto I, tra cui si annoverano certi rifiuti dei circoli socialisti, non possono imporsi alla reazione dell'opinione pubblica.

In tutta questa faccenda il « vero uomo di governo » si rivela; sta saldo, — ognuno lo vede — come una banderuola da comoglio; ha una dirittura di criteri, una precisione di intuito, una felicità di mosse, che non poteron a meno di essere particolarmente sottolineate domenica dall'assemblea dei delegati, la quale, in rappresentanza dei soci, ha elevato unanime e infinite grazie al padre della previdenza italiana col seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei delegati, legalmente radunata con ordine del giorno comunicato tempestivamente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; vista la notizia data dal *giornale* della nomina di un commissario regio; ritenuto di non dover tener conto di tale notizia, perché non fu finora ufficialmente comunicata; ritenuto inoltre che il decreto di nomina del commissario, se esatta così come fu diffusa, non riguarda la costituzione e il funzionamento dell'assemblea dei delegati, e sarebbe in ogni caso illegale, e suonerebbe offesa ai rappresentanti della Cassa, perché giungendo mentre l'assemblea sta svolgendo il suo ordine del giorno; delibera di proseguire i propri lavori ».

Il Congresso di Bologna

Bologna ha ospitato in questi giorni i rappresentanti di circa 160.000 lavoratori della terra ivi convenuti per discutere sui problemi più urgenti e più vitali del movimento agrario.

Chi ha assistito all'ultimo congresso della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, tenutosi tre anni or sono a Reggio Emilia, ed ha pure seguito l'importante dibattito di quello-teste chiusosi a Bologna, non mancherà di notare l'evoluzione compiutasi in seno a questa grande organizzazione. Non ci siamo più trovati dinanzi dei congressi « teorici » le questioni poste all'ordine del giorno, mancati di ogni conoscenza in materia, di ogni buon senso e della facilità di potersi per lo meno far capire, ma a Bologna i 400 delegati dimostrarono di aver discusso e ponderato sulle questioni che li riguardano e sulle quali erano stati chiamati a deliberare, mostrando così di conoscere profondamente tutto il complesso problema agrario.

Quest'evoluzione che s'è compiuta grazie all'opera lunga e paziente degli organizzatori, smisericordie quanto anni or sono si andava dicendo e che cioè era impossibile di creare un movimento serio fra i lavoratori dei campi perché troppo ignoranti e refrattari ad ogni idea di progresso.

I fatti hanno dimostrato il contrario e la prova più evidente ce l'ha data il ricicchiamento congresso di Bologna che ha vivamente interessato tutti coloro che non rimangono estranei allo svolgersi della vita economica e sociale del nostro paese.

E' maggiormente interessante è questo movimento dei lavoratori della terra perché è quasi il solo del genere in seno alla grande famiglia dell'Internazionale, ed è l'unico che abbia preso un importante sviluppo ed una seria consistenza. In Ungheria dove il proletariato agricolo avrebbe potuto raggiungere lo stesso sviluppo di quello italiano, la reazione non ha trovato nulla di meglio che di strozzarlo quando s'era già fatto grande e forte da poter lottare.

A ciò si aggiunge tutta l'importanza che in questi ultimi anni è andata prendendo, non soltanto nazionale, ma anche internazionalmente la questione agraria che si trova all'ordine del giorno di tutti i congressi d'indole economico-sociale e ci si convincerà del grande interesse che presentano per il mondo degli interessati e degli studiosi le deliberazioni prese al congresso di Bologna.

La mattina della prima giornata venne tutta occupata dalla relazione morale fatta dalla segretaria, la signora Argentina Altobelli, relazione che venne alla fine applaudita ed approvata all'unanimità. I repubblicani di Cesena ebbero anche il tempo di sollevare un incidente, subito però represso dalla risposta energica della segretaria. Anche i sindacalisti nella stessa seduta tentarono di convincere i congressisti sull'ammissione al Congresso dei rappresentanti della Camera del Lavoro di Parma, ma Argentina Altobelli trovò la questione di competenza del Consiglio nazionale, e così l'ordine del giorno Faggi venne respinto.

La questione che prima delle altre venne in discussione è stata quella dell'adesione collettiva alla Confederazione del Lavoro, e della quale era relatore il nostro d'Aragona, che svolge succintamente l'ordine del giorno che abbiamo già dato nel numero precedente del nostro giornale, insistendo sull'aumento delle quote federali. La discussione fu brevissima, tutti si trovarono d'accordo nel votare l'ordine del giorno d'Aragona con una aggiunta di Faggi — accettata anche dal relatore — il quale propone « che sia dato mandato al Consiglio della Federazione nazionale di provvedere con un aumento di quota qualora le quote federali al prossimo Congresso della Confederazione del Lavoro venissero aumentate ».

Anche il problema della disciplina delle correnti migratorie periodiche, trovò in Mazzoni un relatore approfondito nella questione. Egli sviluppò il suo ordine del giorno dimostrando la necessità di disciplinare queste correnti migratorie portando come esempio quelle che si intrecciano nella valle Padana e nelle zone limitate. Il Mazzoni tratteggiò l'opera compiuta largita dalla Federazione nazionale, venendo dal 1° Congresso di Piacenza fino alla costituzione dell'ufficio di emigrazione al quale pure concorse l'Umanitaria di Milano. Conclude dicendo che non potendo nelle condizioni attuali tracciare un piano di lavoro da combattersi nelle organizzazioni, basta per il momento tracciarsi una linea di azione generale. Il relatore riasseme queste sue conclusioni in un ordine del giorno che viene votato all'unanimità.

Eviteremo di parlare dell'incidente sollevato dai repubblicani che ad un certo momento decisero di abbandonare in massa la sala; ciò non è sufficientemente interessante, continueremo invece a riassumere l'importante dibattito dell'ordine del giorno.

Gasperini incaricato della relazione sul collocamento in risisa espone dettagliatamente l'opera compiuta dalla Federazione dal 1907 in poi a beneficio dell'emigrazione in risisa che sposta ogni anno dai 90 ai 30.000 lavoratori, per la maggior parte donne. Parla del tentativo collocamento senza esito fortunato ed arriva alla fine al contratto concluso nel 1903 fra conduttori di fondi e lavoratori locali, contratto che segnò un passo avanti non solo dal punto di vista del collocamento numerico, ma anche da quello del miglioramento disciplinare, della buona prova tecnica data dalle

squadre. Il relatore conclude affermando che l'organizzazione deve essa occuparsi del collocamento, affidandolo alla Federazione nazionale, per evitare divergenze localistiche; ed il collocamento deve mirare alla disciplina ed a togliere gli inconvenienti fino ad ora deplorati. Egli presenta un ordine del giorno in questo senso che viene lungamente discusso e che solleva anche un incidentino, ma che alla fine viene approvato con un'aggiunta che stabilisce che i contratti siano stipulati in antecezione col concorso della Federazione nazionale.

La questione della creazione di un fondo di resistenza, della quale è relatore il Mazzoni, trova qualche avversario che crede ciò possibile solo in Germania e non in Italia; malgrado ciò però tutti capiscono che in questa questione la razza ed il carattere non hanno proprio niente a che vedere, ma che per poter sostenere le lotte contro il capitale, bisogna disporre di fondi e molti. Il Congresso infatti dopo viva discussione vota l'istituzione di un fondo di resistenza:

- a) con un contributo annuo di cent. 20 per ogni lavoratore della terra organizzato;
- b) con il 50 per cento del contributo versato dalle cooperative aderenti alla Federazione nazionale.

Si passa quindi a trattare della resistenza e delle cooperative, e senza quasi discussione alcuna si approvano all'unanimità le conclusioni di Baldini, relatore, nelle quali è affermata la necessità d'integrare le varie forme d'organizzazione e di coordinarle col resto del contributo alla Federazione nazionale in ragione del 50 per cento annuale sulla cifra ammontare dei lavori eseguiti.

Dopo la relazione di Degiovanni sulla questione della Cassa unica, segue una brevissima discussione ed il Congresso ne approva la sospensiva.

Ed ha quindi la parola l'on. Montemartini che riferisce criticando il progetto Luzzatti per favorire la formazione della piccola proprietà, perché verrebbe a creare una piccola classe nuova senza darle nessuna organizzazione, né tecnica, né commerciale, lasciandola anzi abbandonata allo sfruttamento degli usurai. Il relatore esalta invece il progetto Pantano per la colonizzazione interna.

Così senza discussione vengono approvate le conclusioni del relatore, facenti voti che venga ripresentato alla Camera il progetto Pantano.

Così pure senza discussione sono approvate le conclusioni del relatore Evangelisti circa la disoccupazione, per la quale si invocano le leggi sulle bonifiche, sui provvedimenti per il Mezzogiorno, ecc.

« Con questa breve relazione ha termine a mezzanotte in punto, la seconda giornata del Congresso.

La terza giornata è stata aperta con una discussione delle più importanti e della maggiore attualità. Si tratta infatti della questione delle trattative, della quale è relatore Nullo Baldini, l'anima della lotta in Romagna. Il relatore pronuncia un discorso ch'è una lunga difesa dell'opera svolta dalla Federazione dei lavoratori della terra e la conioratoria della questione. Baldini è stato ascoltissimo ed alla fine vivamente applaudito. Le sue conclusioni plaudenti all'opera energica svolta dalla Federazione nazionale e riaffermando i noti concetti circa la questione delle trattative vengono approvate malgrado la proposta di rimandare ad altra epoca un voto sulla questione di principio.

La scelta delle macchine forma oggetto di una interessantissima relazione svolta dall'avv. Scota. Egli comincia dicendo che la questione della scelta, una volta, era cosa indifferente tanto per il padrone quanto per il lavoratore e che la questione è sorta solo quando la scelta della trattativa influiva sul valore economico delle organizzazioni. Essa non è dunque che un episodio saliente della lotta di classe.

« Ora di fronte all'istituto della mezzadria a chi spetta il diritto di scelta della trattativa? I proprietari lo reclamano per sé quasi direttori dell'azienda agricola. L'oratore rievoca invece che nei vecchi capitoli era sanzionata la direzione dell'azienda al proprietario, mentre i più recenti capitoli stabiliscono solo che il proprietario può intervenire soltanto per la maggiore e migliore produzione dell'azienda. Non si può quindi logicamente sostenere che il colono non abbia diritto di scelta tra due macchine egualmente buone.

Inoltre c'è il principio giuridico che il colono debba provvedersi gli strumenti del lavoro. E poiché se è strumento di lavoro l'aratro non deve essere considerato strumento di lavoro anche la trattativa?

Di più il diritto di scelta dovrebbe venire giuridicamente al colono per il fatto che esso paga gli operai avventizi per le macchine e molte volte porta anche il proprio contributo tecnico di lavoro.

Lo stesso diritto il relatore afferma per la trattativa che è contratto analogo alla mezzadria.

L'avv. Scota conclude proponendo che nella revisione dei capitoli l'organizzazione imponga l'affermazione del diritto di scelta delle macchine.

La relazione dell'avv. Scota è stata salutata da lunghi applausi ed alla fine approvata all'unanimità nelle sue conclusioni.

L'argomento Rapporti fra salariati e mezzadri, interessa grandemente, tanto che dopo le relazioni, l'una di Zambianchi l'altra di Giudicini, molti fra i congressisti prendono parte alla discussione.

Molti fra i congressisti non approvano le

relazioni perché sembra ch'esse vogliono separare i mezzadri dai braccianti, cosa che costituirebbe un grave pericolo perché i mezzadri finirebbero allora nelle mani dell'Agraria. Anche Argentina Altobelli si dichiara contraria alla grande autonomia che i relatori vorrebbero concessa ai coloni per il fatto che questa pregiudicherebbe i buoni rapporti fra braccianti e mezzadri.

Alla fine si approva un vecchio e lunghissimo ordine del giorno, già approvato al Congresso di Reggio Emilia del 1908, il quale per conseguenza non porta nessuna modificazione allo stato attuale delle cose.

L'on. Pieracini parlò quindi sull'Assicurazione sugli infortuni agricoli, presentando alla fine l'ordine del giorno che noi abbiamo già dato nel numero precedente del giornale.

Arriviamo così all'ultima seduta nella quale Dugoni fa una dichiarazione riguardo alla «democrazia rurale» che — dice — non ha nulla di comune colle organizzazioni operaie. Egli chiede la nomina di una commissione, ma dopo breve discussione viene data la nomina di questa spetta al Consiglio nazionale.

Manca il relatore Cabrini che doveva riferire sui Probi-viri agricoli e sulle pensioni per l'invalidità e la vecchiaia; nonostante vengono lette le sue conclusioni che noi abbiamo già pubblicate e delle quali la prima viene approvata, e la seconda, riguardante le pensioni, viene rimandata al Consiglio nazionale su proposta di Bianchi che diverge dai concetti del relatore.

Anche la questione Modificazioni alla legge sulle risate, dopo la breve relazione viene rimandata al Consiglio nazionale, cosicché il dott. Guzzini svolge subito la sua importante relazione sui contratti di mezzadria. Il relatore spiega le ragioni che giustificano l'urgenza e l'efficacia della mezzadria in determinate condizioni sociali, economiche e tecniche, esistendo le quali, è assurdo tentarne la sostituzione con altre forme di contratti agricoli, come è assurdo ed antieconomico crearne la applicazione artificiosa appena le accennate condizioni vengano a mancare.

Il relatore afferma che non si possono dettare norme uniche di carattere generale, prendendo la mezzadria innumerevoli e diverse forme, ed illustra il suo ordine del giorno.

Dopo alcuni schiarimenti di qualche congressista la relazione viene approvata.

E l'interessante Congresso si chiude così dopo aver rimandata anche la questione Cooperazione agricola al Consiglio nazionale, e dopo un breve discorso del presidente Bacci.

Il IV Congresso dei Birocciai

A Bologna, nella sala della Società Operaia, ebbe luogo il mese scorso il IV Congresso dei Birocciai della provincia.

Sulle 65 Leghe aderenti alla Federazione, 50 erano rappresentate e le altre avevano tutte mandata la loro adesione.

Varie Federazioni, Camere del Lavoro, Sindacati e Cooperative avevano mandati dei rappresentanti.

Dopo la nomina della Presidenza vengono subito presentati due ordini del giorno, uno di solidarietà coi ferrovieri, l'altro a favore della revisione del processo Durand, tutti e due votati all'unanimità.

E si dà quindi la parola a Guzzani per la relazione morale e finanziaria, che occupa buona parte della seduta antimeridiana, e che dopo esauriente discussione viene approvata, come vengono approvate le proposte di mantenere il bollettino federale *Il Birocciato* e di non condonare alle Leghe debiti di qualsiasi specie.

Si passa poi alla discussione della *Mutua Assicurazione cavalli*, della quale è relatore Egidio Bernaroli. Il relatore dimostra chiaramente la differenza che esiste fra la Mutua assicurazione dei cavalli fatta dalla Federazione dei birocciai, e quelle esistenti con carattere borghese speculativo. Dimostra come il proletariato non debba solo occuparsi dell'organizzazione di resistenza, ma come attorno ad essa si devono costruire degli organismi che la perfezionino. Il Bernaroli continua a trattare la questione con profonda conoscenza di causa, e termina augurandosi che i birocciai sappiano costruire la loro Mutua assicurazione.

Qualcuno prende ancora la parola, ed alla fine viene approvato un ordine del giorno che riafferma « la necessità della costituzione della Mutua assicurazione del bestiame ».

Incarica il Comitato federale di condurre a termine il lavoro di propaganda, tendente a far sorgere la Mutua stessa;

e delibera che entro il mese di marzo le Leghe facciano pervenire alla Federazione le proposte di iscrizione alla Mutua, che in via transitoria verrà costituita, quando le proposte stesse rappresentino almeno la metà degli iscritti alla Federazione;

in fine che le Leghe singolarmente possano ben considerando le conseguenze della loro decisione, rendere obbligatoria, dietro parere del Comitato federale, l'iscrizione dei soci alla Mutua ».

Anche l'importante questione dei *Rapporti fra birocciai e aziende agricole*, interessa vivamente il Congresso, tanto che dopo la relazione di Serrantoni, numerosi lavoratori prendono parte alla discussione. Alla fine il Congresso vota all'unanimità un ordine del giorno che comprende le norme alle quali dev'essere sottoposto il birocciato:

- 1° « riguardo alle aziende mezzadrili » richiamare i coloni a non lasciarsi sopraffare

dalle imposizioni padronali, che tendono violare lo spirito e le prescrizioni dell'art. 17 del capitolato colonico 1908, coll'accettazione da parte dei coloni, di carreggi non di loro spettanza;

2° « riguardo ai piccoli affittuari o a piccoli proprietari, lavori assunti in affittanze, o di loro proprietà » siccome la loro natura di coloni, non è dissimile da quella dei mezzadri, richiamarli a non sorpassare nei trasporti le prescrizioni fissate dal capitolato dei mezzadri stessi;

3° « riguardo alle grandi aziende agricole, padronali, boarie, grandi affittanze coltivate a risaia e asciutte » stabilire questo principio: il diritto del proprietario sull'esecuzione dei trasporti, sia limitato nell'interno delle tenute, e quel lavoro che esorbita da questi limiti spetti al birocciato che, per la natura del lavoro stesso, è l'unico vero e indicato a compierlo ».

Seconda giornata.

In quanto all'*Unificazione della tariffa*, che secondo il relatore è la causa del sentimento egoistico e dell'attaccamento al padrone di certi operai, non soltanto, ma anche la ragione dei continui conflitti d'interesse che avvengono fra i birocciai, i quali minacciano la vita delle organizzazioni, il Congresso all'unanimità di voti, delibera:

« di nominare una Commissione da aggregarsi al Comitato Federale, perché si proceda:

1° alla revisione della tariffa generale, uniformandosi per la compilazione di essa alle tariffe migliori esistenti;

2° per le località ove si riscontrassero ragioni tali da non essere possibile l'applicazione di una tariffa analoga alle altre, si stabilisca come massima: che da applicare sia quella del luogo ove vanno a compiere il trasporto, qualora in quella data località esista appunto una tariffa maggiore ».

E' stata pure votata un'aggiunta a questo ordine del giorno, la quale stabilisce che nel periodo che corre da oggi al giorno in cui saranno rivedute le tariffe, ogni Lega che va a lavorare in altre località deve sempre applicare la tariffa maggiore.

Viene pure approvata la nomina d'una Commissione per lo studio della tariffa.

Ed ha quindi la parola l'ing. Evangelisti sul comma *Contratti colta provincia*. Il relatore dimostra come necessari di formare un Consorzio fra le Cooperative, che dovrà assumere tutto il lavoro della manutenzione stradale, eliminando così gli appaltatori. L'Evangelisti riassume le sue conclusioni in un ordine del giorno che, dopo essere stato lungamente discusso, viene approvato all'unanimità di voti.

Ecco l'ordine del giorno:

« Per i contratti delle strade provinciali che scadono tutti alla fine del corrente anno 1911, il Congresso delibera che le Cooperative non debbono più concorrere separatamente a quei tronchi che cadono nei loro territori, ma Cooperative ed organizzazioni dovranno formare un unico Consorzio, il quale si presenterà alla Deputazione Provinciale domandando di assumere in blocco le strade di tutta la Provincia, sia che tali strade si trovino ora appaltate a Cooperative, sia a privati appaltatori.

« Al Comitato Federale si dà mandato di formare il detto Consorzio richiedendo, ove occorre, il contributo della Federazione Cooperativa Braccianti.

« Si delibera inoltre che prima di procedere alla stipulazione dei contratti, sia intervenuto l'accordo fra le organizzazioni birocciai e le altre categorie interessate, nell'esecuzione dei lavori ».

Rapporti fra le varie organizzazioni di mestiere e Cooperative di lavoro è uno degli argomenti più complessi e più importanti, sul quale è chiamato a riferire Anselmo Marabini, che tratta il soggetto con vera competenza in materia. Dopo aver dimostrato come sia necessario un reciproco accordo nel campo della resistenza senza del quale è facile cadere in un movimento corporativista con tutti i suoi eguali pericoli, il relatore presenta un ordine del giorno che dopo discussione viene approvato.

« Il quarto Congresso della Federazione Provinciale Birocciai, chiamato a discutere sui rapporti fra le diverse organizzazioni operaie; »

a) « afferma che: »
 1° « nel campo della resistenza, ogni lega deve dare la maggiore solidarietà a quella categoria di lavoratori che ne faccia richiesta, ogni qualvolta la lotta ingaggiata abbia l'approvazione e l'appoggio della singola Camera del Lavoro e Federazione di mestiere; »

2° « nel campo della Cooperazione ogni associazione concorrente all'assunzione di lavori complessi e diversi, deve discutere con le categorie interessate i singoli prezzi stabiliti nei capitoli, per averne l'approvazione prima di assumere detti lavori, in modo da rendere armonici gli interessi delle diverse categorie interessate; »

« e delibera, che il nuovo Comitato Federale si faccia iniziatore di un Convegno fra le diverse Cooperative di lavoro delle Provincie di Bologna e Ravenna per rendere veramente efficace la disposizione del secondo comma del presente ordine del giorno ».

Il Congresso si chiude quindi dopo aver votato un ordine del giorno di plauso per la energica lotta svolta contro lo sfruttamento dell'Agraria e dei suoi sostenitori in Romagna ed invito a tutti i birocciai al Comizio Pro Romagna Rossa.

« Ancora qualche parola augurale di Serrantoni ed il Congresso è chiuso.

Diffondete la "Confederazione del Lavoro".

Contro il rincaro dei viveri e degli affitti

Sere sono è stato tenuto dalla Camera Federale degli impiegati di Torino un importante comizio contro il rincaro dei viveri e degli affitti, nel quale venne votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi adunati a comizio dalla Camera Federale degli impiegati:

constatata la persistente inerzia dei pubblici poteri di fronte al disagio delle popolazioni a cagione del sempre crescente aumento del prezzo dei viveri e delle pigioni;

ritenuto sia preciso dovere delle autorità politiche ed amministrative intervenire, con tutti i mezzi di cui dispongono, per attenuare, per quanto è possibile, le conseguenze del triste fenomeno;

affermato che i provvedimenti da adottarsi onde sopprimere alla carestia dei generi alimentari e delle pigioni non debbono essere rivolti a profitto o tacitazione di particolari categorie, ma bensì essere preparati con sapienza ed attuati con risoluta larghezza a vantaggio di tutti indistintamente i cittadini;

chiedono

al Governo

a) per i viveri: abolizione immediata o graduale del dazio sul grano e sullo zucchero, adozione di provvedimenti legislativi atti a favorire lo sviluppo dell'agricoltura nazionale, concessione di agevolazioni di tariffe ed di velocità nei trasporti delle derrate alimentari, divieto, per legge, di macellare bovini aventi peso inferiore ai 100 chilogrammi;

b) per le pigioni:

estensione dei benefici votati per le Cooperative edilizie di Roma a tutte le città italiane ove è sentita maggiormente la scarsità di alloggi a buon mercato,

estensione a 30 anni della esenzione completa di tutte le tasse governative sulle case economiche e popolari costruite e di proprietà delle Cooperative costituite secondo la legge 27 febbraio 1908,

concessione dei capitali occorrenti alle Cooperative edilizie a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti al tasso minimo;

al Municipio

a) per i viveri: sollecita attuazione delle proposte fatte dalla Commissione nominata dalla Giunta, istituzione di forni municipali per lo spazio di pane al prezzo di costo e di rivendite di carne macellata,

incoraggiamento all'importazione in città di frutta e di ortaglie sotto forma di premi o di rimborso delle spese di trasporto, abolizione del dazio comunale sul pesce fresco per agevolare l'introduzione di questo alimento nel consumo popolare in parziale sostituzione della carne;

b) per gli affitti:

sollecita apertura di nuove strade, comunicazioni tranviarie e sistemazione dei pubblici servizi nelle zone periferiche divenute centri di abitazione,

cessione al prezzo di costo dei terreni comunali alle Cooperative per case economiche o popolari secondo la legge 1908,

esenzione dal dazio comunale sui materiali da costruzione destinati alle case popolari o economiche, municipalizzazione delle aree fabbricabili, istituzione di un Ufficio municipale degli alloggi,

istituzione di un biglietto tranviario a prezzo ridotto per quattro corse giornaliere, sovvenzioni in danaro alle Cooperative costituite secondo la legge 28 febbraio 1908 ».

In guardia!

La ditta Villeroj e Bochi di Melth sul Reno, rappresentata in Italia dal signor Giovanni Schmidt con sede in Milano e che occupa in Italia 25 operai fra italiani e tedeschi, per la seconda volta ha provocato un conflitto coi suoi operai posatori di piastrelle, con un atto di rappresaglia verso un operaio colpevole solo di avere preteso il rispetto al regolamento (imposto dalla Ditta) in seguito ad altro conflitto.

Avendo il sig. Schmidt, minacciato con apposite circolari le serrate qualora gli operai avessero fatto atto di solidarietà col loro compagno licenziato, i compagni raccolsero la sfida, ed in segno di protesta si astennero dal lavoro.

Ora il sig. Schmidt tenta di ingaggiare operai, ed alcuni in buona fede vennero anche dalla Germania, sostenendo gravi spese, che la Ditta non rimborsa se gli operai non si obbligano a fare la parte del criminale, il che specialmente gli operai tedeschi si rifiutano di fare malgrado il disagio a cui vanno incontro.

Invitiamo quindi i posatori di piastrelle ad astenersi dal venire in Italia, neppure se impegnati da altre Ditte, e questo perché ci si informa che lo Schmidt si serve di altro nome tedesco per procurarsi la mano d'opera.

I lavori principali sospesi per tale vertenza sono a Milano, Torino, Napoli e Venezia.

Per il Comitato Centrale G. QUAGLINO.

Avviso agli abbonati.

« Dobbiamo procedere alla ristampa delle fascette per le spedizioni dell'anno in corso; chi avesse dei cambiamenti da fare al suo indirizzo è pregato di comunicarli sollecitamente al nostro ufficio.

« Avvertiamo che il giornale verrà senz'altro sospeso a chi, essendo scaduto l'abbonamento, ed avvertito di pagare, non risponde e non ottempera al suo dovere.

QUA E LA' PER IL MONDO

Un progetto sull'apprendistaggio in Francia.

La crisi dell'apprendistaggio ha suscitato inchieste e proposte da parte del Governo, molti sforzi fra i privati e nel campo industriale.

Uno dei più importanti Congressi industriali ha eletto una Commissione permanente perché approfondisse la questione e venisse a qualche cosa di concreto; la Commissione dopo un lungo studio, ha formulato i suoi voti, che sono la sintesi di un'ampia e interessante relazione.

Il tirocinio non può essere fatto che nell'officina; ma vi dovrebbero essere due periodi, uno di apprendistaggio dal 12 ai 14 anni, in officine speciali annesse alla scuola; il secondo periodo comprenderebbe il tirocinio propriamente detto nell'officina, che sarebbe completato dai corsi professionali.

Questo tirocinio deve restare completamente nelle mani dei professionali, ma lo Stato, i Dipartimenti ed i Comuni devono aiutare l'iniziativa professionale sussidiandola ed, a questo scopo, la Commissione ha proposto un progetto di legge.

« Allo scopo d'incoraggiare, dice il progetto, e di sviluppare il tirocinio, il Governo organizza o sussidia le opere destinate all'istruzione professionale e tecnica degli apprendisti. Il Ministero del commercio e dell'industria dovrà stabilire nel suo bilancio, ogni anno, una somma sufficiente per far fronte a tutte le domande di sussidio che vengono da organizzazioni che si occupano di insegnamento professionale.

I sussidi saranno concessi dopo un'inchiesta che dev'essere fatta da una Commissione regionale. L'inchiesta deve ricercare il diritto che un'istituzione ha al sussidio, illustrare la sua organizzazione e le sue risorse.

« La Commissione è parita dal concetto che il tirocinio e l'istruzione professionale devono essere lasciati liberi, e dal dovere che gli Enti politici hanno di dare a questo riguardo dei sussidi.

La produzione delle macchine nelle Vetriere.

I forni a macchina per la fabbricazione dei bicchieri entrano decisamente in una via definitiva di superiorità. La fabbrica di Jeante, città situata nello Stato di Pensilvania, è giunta ad un record di produzione fino ad oggi senza precedenti.

Questa fabbrica possiede 12 macchine, che sono in attività continua per mezzo di un sistema di tre squadre di operai, che si cambiano ogni 8 ore, esattamente come nei forni dove la fabbricazione si fa alla mano. Ogni macchina produce attualmente 58 casse di bicchieri per giornata di lavoro, ossia ogni 8 ore. Se noi moltiplichiamo 58 per 12, poi il totale per il numero delle squadre, noi arriviamo a questo formidabile totale:

$$58 \times 12 = 696 \times 3 = 2088.$$

Il forno di Jeante produce dunque attualmente 2088 casse di bicchieri ogni 24 ore. Se si considera che un soffiatore a mano produce 18 casse di bicchieri ogni 24 ore, è necessario il lavoro di 116 soffiatori per ottenere l'equivalente in produzione del forno di Jeante.

Questi fatti dimostrano chiaramente che l'ora in cui le macchine saranno le padrone del mercato s'avvicina a grandi passi. I forni a mano forse non spariranno completamente, poiché se la loro produzione è inferiore, la qualità del loro vetro è ancora migliore di quello fatto a macchina, nondimeno gli operai si vedranno diminuire i salari per giungere probabilmente al tasso di 10 franchi al giorno (in America).

I record della fabbrica di Jeante sarà molto probabilmente raggiunto nella sua produzione dagli altri stabilimenti dell'*American Windsor Glass Company*.

Del resto, tutti i forni a macchina sono in piena attività e ci si attende a questo: che il mercato del vetro venga invaso dalla loro fabbricazione nel mese di maggio, epoca in cui i forni a mano verranno chiusi, esigendo le tariffe la chiusura dei forni il 31 maggio prossimo.

L'ostuzionismo dei funzionari austriaci.

Il Governo austriaco si trova di nuovo alle prese con un movimento di resistenza passiva, organizzato dai funzionari ed impiegati dello Stato di Trieste. Anche i funzionari dello Stato tedesco si sono accorti che il regolamento che regola le loro funzioni è nella pratica inapplicabile o che non è applicabile alla perdita enorme di tempo. La resistenza passiva consiste, per essi, nella stretta osservanza del regolamento.

Per ottenere certe indennità, i funzionari di Stato di Trieste impiegano questo procedimento.

Il movimento si estende già agli impiegati delle poste, della dogana, della finanza, dei docks, e minaccia di arrestare tutta l'attività commerciale del porto. I pacchi postali arrivano a destinazione con parecchie ore di ritardo. Le comunicazioni telefoniche sono quasi interrotte e gli abbonati sono obbligati di aspettare parecchie ore prima di essere chiamati.

La dogana e gli impiegati del fisco agiscono colla più grande lentezza, fanno aprir davanti ai loro occhi tutte le casse, tutti i sacchi sottmessi alla loro visita, certe volte facendoli scaricare completamente e visitandoli ad uno ad uno.

Per una sola giornata, questa resistenza avrebbe esposta una diminuzione di 300.000 corone nelle entrate della dogana e delle poste di Trieste.

Il quotidiano della C. G. T. uscirebbe in aprile.

Sembra affine che il sogno della C. G. T. sia per realizzarsi. Se le notizie sono esatte, nel mese di aprile anche i sindacalisti francesi avranno il loro quotidiano, che, dai *dies*, si chiamerà *La Battaille*. I promotori fanno calcolo di aver raccolto, per aprile, fra le organizzazioni, i 100.000 franchi che essi credono sufficienti a lanciare il giornale.

Deciamo subito, che molti dei rivoluzionari trovano questo tentativo molto arduo e temono sul suo successo.

Agitazioni, Scioperi •• •• Serrate, Boicottaggi

BOLOGNA — La serrata dei muratori. — A Bologna continua la serrata e malgrado lo spirito di conciliazione della Lega.

Il Comitato d'agitazione della Lega muratori, di comune accordo coi sotto comitati, ha stabilito:

1° Chi è al lavoro deve essere fornito della tessera di riconoscimento rilasciata dal Comitato.

2° Chi non risulta iscritto fra i serrati si ritiene al lavoro e di conseguenza ogni sabato deve versare l'importo di sei ore di lavoro.

3° Al lunedì di ogni settimana in ogni singolo cantiere sarà fatta la rivista e per chi non presenterà le ricevute dei versamenti della soprastata saranno presi provvedimenti a suo carico.

4° I serrati che non intendessero percepire il sussidio sono pregati di venire a farsi iscrivere, altrimenti si ritengono al lavoro.

Delle riunioni hanno luogo quotidianamente. Domani si terrà un grande comizio al quale interverrà pure l'on. Quaglino.

I serrati sono animati dal più grande entusiasmo e malgrado la testardaggine dei capitalisti è certo che gli operai resisteranno fino a vittoria ottenuta.

FIRENZE. — *L'agitazione dei falegnami delle officine.* — I giornali annunciarono una agitazione nel riparto falegnami delle officine di Firenze, che principò con le solite proteste e finì col rifiuto da parte degli operai di lavorare a cottimo. Tale atteggiamento fu preso quando tutte le vie di conciliazione verso i superiori diretti erano state esplesate.

Questi però vollero per forza rimanere fermi nelle decisioni prese, le quali venivano a ridurre certi prezzi anche della metà.

Gli operai ferroviari, convinti della ragione che militava in loro favore, chiesero ed ottennero la chiusura dei cottimi in corso, facendo defalcare il lavoro già fatto. Tale soluzione dimostrò evidente che con quei prezzi ridotti non era possibile ricavare quell'utile che ordinariamente venivano a percepire gli operai delle officine, poiché furono chiusi in complesso con un utile così meschino che impressionò pure quei superiori, i quali, benché assai largheggiassero sulla valutazione del lavoro già compiuto, dovettero, di fronte alle cifre, chinare la testa.

Gli operai dovettero per qualche tempo rimanere ad economia, perdendo per una ventina di giorni quell'utile del cottimo, che portava nel bilancio delle loro famiglie una diminuzione di circa lire 3,50 al giorno.

Tale atteggiamento ha portato indiscutibilmente anche del danno all'esercizio statale, il quale si è visto diminuita la produzione.

Il Sindicato operai ferroviari si interessò subito della cosa e verso il Direttore generale e verso il Servizio X, il quale, merco l'interessamento del comm. ing. Dainelli, poté ottenere la revisione delle tariffe dei lavori da fare a cottimo, applicando così quel principio di « collaborazione » che il Sindicato operai ferroviari e la Federazione hanno nel loro programma di lotta.

Gli operai falegnami di Firenze sono già ritornati al regime del lavoro a cottimo, convinti di avere dimostrato la giustizia della causa che li spinse a prendere quell'atteggiamento.

GALLARATE. — *I panettieri contro i mediatori.* — Qualche giorno fa s'è tenuta nel salone della Camera del Lavoro una importante riunione di panettieri, alla quale assisteva pure il compagno Orioli di Milano, che pronunciò un vibratissimo discorso.

Alla fine venne votato l'ordine del giorno seguente:

« I lavoratori panettieri di Gallarate, Legnano, Busto Arsizio e paesi circonvicini, riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro di Gallarate il giorno 2 marzo 1911;

« mentre nuovamente riaffermano il loro deciso volere che le leggi del lavoro diurno e del riposo settimanale siano integralmente mantenute ed anzi migliorate coll'inizio del lavoro alle 7 antimeridiane;

« chiedono l'abolizione per legge dei mediatori di mano d'opera ed invitano tutti i loro compagni a volersi organizzare nella Lega di resistenza e mutualità, allo scopo di prepararsi alle future battaglie pel raggiungimento di migliori condizioni ».

GHEMME (Novara). — *Sciopero di contadini.* — I contadini di Ghemme, subito dopo aver costituita la loro Lega, decisero di presentare ai padroni un memoriale, col quale domandavano che mercè l'opera sua intelligente, sagace ed energica, validamente aiutato da quella della Commissione generale e dalle Commissioni dei reparti, l'agitazione da loro iniziata e vigorosamente condotta per ottenere

vere e l'obbligo di mettere quella povera gente in grado di poter vivere.

Viceversa poi i padroni non hanno risposto neppure al memoriale, tanto che in una riunione della Lega venne deliberata l'estensione del lavoro.

La nostra Camera del Lavoro inviò sul posto il commissario Barchietto e da martedì il Segretario camerale.

Fino a mercoledì lo sciopero si mantenne senza che si segnalasse alcuna via d'uscita. In detto giorno però si ebbero i primi abboccamenti coi signori proprietari.

Nell'adunanza di ieri, tenutasi nella sede del palazzo comunale, non si poté concludere l'accordo.

Il morale degli scioperanti si mantiene elevatissimo.

LUCCA. — *La vittoria dei tipografi.* — Dopo uno sciopero che durava da dieci giorni gli industriali tipografi — di fronte alla solidarietà degli operai — hanno dovuto capitolarsi. Essi hanno dovuto accettare, con qualche lieve modificazione, la tariffa presentata (che in Lucca non esisteva) che si riassume:

1. Riconoscimento della Federazione e del locale ufficio di collocamento.
2. Nove ore di lavoro.
3. Settimana integrale.
4. Minimo di stipendio di L. 21 settimanali per la prima categoria e 16,50 per la seconda.

Si deve notare che prima le paghe settimanali oscillavano dalle 14 alle 16, cosicché vi è un aumento di circa il 35 per cento sulle paghe attuali.

La Federazione del Libro ha ottenuto anche questa volta una splendida vittoria che varrà di esempio per le altre categorie di lavoratori.

NEVIANO — Nuovo sciopero nella Petroliera. — Lo sciopero degli operai della Petroliera di Neviano, sospeso la scorsa settimana, è stato ripreso ieri e continuerà finché la Società non si deciderà ad accogliere le proposte contenute nel memoriale ed a riammettere tutto il personale.

La decisione di riprendere il lavoro è stata presa dagli scioperanti perché la Società non voleva rimborsare agli operai 5 giorni di lavoro depolati, col pretesto che avevano abbandonato la miniera senza il preavviso regolamentare.

Le condizioni poste dalla Direzione, quando gli operai si ripresentarono al lavoro, erano umilianti per gli scioperanti, ma essi non esitarono ad accoglierle perché avevano deciso contemporaneamente di ripresentare subito il memoriale e riprendere lo sciopero non appena la Direzione avesse rimborsati i depositi.

Difatti domenica scorsa, in una adunanza generale, decisero che a principiare da lunedì nessuno doveva presentarsi al lavoro.

La Società, le Autorità, l'Agraria e tutti quelli che credevano di essere riusciti a far capitolare gli operai, sono indignatissimi perché solo in questi giorni si sono accorti di essere stati luripuntati.

Gli operai invece sono entusiasti per la buona posizione conquistata e desisi più che mai a resistere e vincere.

PARMA. — *Sciopero generale di calzaioli.* — E' scoppiato lo sciopero generale dei calzaioli al quale partecipano in oltre 500.

Quindici giorni fa presentarono ai principali un memoriale richiedente richieste di miglioramento. I proprietari, quelli più importanti, hanno risposto riconoscendo le disagiate condizioni degli operai ma dichiarando che niente avrebbero potuto concedere, causa la crisi industriale.

Queste crisi industriali scoppiano tante volte quante sono le agitazioni operarie che si verificano. Intanto però avvertono gli operai che essi — i proprietari — abbandonarono la lavorazione a mano per l'applicazione delle macchine. Ciò in fondo non può dispiacere a nessuno, poiché sarà l'unico modo per il quale questa categoria di lavoratori potrà trasformare la sua psicologia individualista, frutto dell'artigianato, per una più moderna soluzione proletaria e di classe.

La solidarietà è completa e già comincia l'esodo degli operai.

La soluzione non sarà molto facile e sollecita, ma i calzaioli sono disposti ad ogni resistenza.

S. GIOVANNI VALDARNO. — *La fine della serrata dei metallurgici.* — La Direzione della Ferreria sembrava, a giudicare dalle sue prime mosse, che avesse un solo ed esclusivo scopo: quello di ridurre lo stabilimento ad un reclusorio e gli operai a tanti coatti.

Cinquanta giorni di trattative ci sono voluti per poi concludere, sotto una diversa forma, le medesime condizioni di prima.

Era chiaro che la Direzione non avesse pretesa di riattivare lo stabilimento e quindi abbia voluto tentare un colpo maestro, che però non le è riuscito. Ad ogni modo, gli operai lo tengano bene a mente: che se non ci fosse stata l'organizzazione avremmo dovuto, contenti o no, subire la codarda sopraffazione.

Stasera ha avuto luogo l'ultima assemblea dei serrati, e dopo udita la relazione del segretario Buozzi, è stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dal tortorese Ettore Cresti:

« Gli operai della Ferreria di S. Giovanni Valdarno, riuniti la sera del 6 marzo 1911 al Teatro Masaccio;

« udita la relazione del segretario federale Buozzi, constatano con viva e fervida soddisfazione che mercè l'opera sua intelligente, sagace ed energica, validamente aiutato da quella della Commissione generale e dalle Commissioni dei reparti, l'agitazione da loro iniziata e vigorosamente condotta per ottenere

dalla Direzione disposizioni regolamentari più eque e patiti economici più giusti, sia stata oggi coronata da pieno e completo successo: considerato che dopo le ultime trattative, le dichiarazioni e le promesse ottenute dalla Direzione fatte solennemente al segretario Buozzi, presente la Commissione Generale, sia ora il caso di ritornare al lavoro, deliberano:

1. Di esprimere ai Buozzi predetto tutta la loro riconoscenza sincera e profonda per l'azione efficacissima da lui esplicata in tale frangente nell'interesse degli operai stessi;
2. Di ringraziare sentitamente i membri della Commissione Generale, che al segretario federale hanno dato utilissimo ausilio;
3. Di riprendere il lavoro in tutti i reparti dello Stabilimento ».

Fu poi inviato un saluto di fraterna solidarietà ai lavoratori della terra riuniti a Congresso in Bologna.

SOZZAGO (Novara). — *La lotta dei contadini.* — Anche qui si sciopero, e non perché i lavoratori non abbiano cercato di venire ad un accordo, ma sempre per la stessa ragione: i padroni sono testardi all'eccesso. Essi difatti non sono dotati dello spirito conciliativo dei nostri operai; essi non vogliono cedere minimamente, credendo, naturalmente, di poter vincere. Alla fine però sono costretti di accettare i desiderati degli operai.

Ciò avviene continuamente, ed i padroni stessi dovrebbero essersi convinti che oggi non si lotta più come si lottava dieci anni fa, che nell'operaio è andata via formandosi una coscienza nuova e che lo spirito di solidarietà non è più una parola vana, ma è quello che unisce fortemente la classe operaia e la conduce alle grandi vittorie.

UDINE. — *In caso di serrata padronale i fornai domandano lo sciopero generale.* — Sabato sera alla Camera del Lavoro ebbe luogo una riunione della Commissione Esecutiva coi rappresentanti della Lega Fornai.

Invitato, era pure presente in rappresentanza dell'ufficio di collocamento municipale, il direttore sig. Arturo Negri.

Apertasi la seduta il segretario della Camera del Lavoro dà lettura della seguente circolare, la quale è stata inviata a tutte le consorelle d'Italia:

« I proprietari forno d'Italia hanno deliberato di proclamare la serrata nelle principali città allo scopo di protestare contro le leggi sull'abolizione del lavoro notturno e del riposo settimanale e per opporsi alla eventuale abolizione dei mediatori e conseguente istituzione di uffici di collocamento.

Il Comitato Centrale della Federazione Arte Bianca ha già dato istruzioni alle proprie sezioni perché si mettano a disposizione dei comuni e dei privati onde assicurare la necessaria produzione del pane e neutralizzare così gli effetti della serrata padronale.

Vi invitiamo quindi a mettervi di accordo colle locali sezioni dei panettieri per aiutarne nella loro bisogna e indire pubblici comizi per spiegare l'opera deleteria della classe padronale ».

Germani, segretario della Lega Fornai, riferisce le istruzioni già ricevute dalla Federazione Nazionale dell'Arte Bianca e comunica la lettera inviata al Ministero, ove sono esposti i desideri della classe fornai per le eventuali modificazioni alla legge sul riposo settimanale e lavoro notturno.

Il signor Arturo Negri, direttore dell'ufficio di collocamento municipale, fa una dettagliata relazione del servizio distribuzione del personale per la applicazione della legge sul riposo settimanale e lavoro diurno nella industria della panificazione.

Relazione già presentata dall'ufficio di collocamento alla sezione fornai.

Dopo ciò s'intraprende una animata discussione. Si conclude con l'approvazione ad unanimità del seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Udine e Provincia, udita la relazione dei rappresentanti la Lega Fornai sulla minacciata serrata dei proprietari di forno d'Italia, tendente a livrare le meschine conquiste di legislazione sociale ed in ispecie modo il lavoro notturno ed il riposo settimanale; nel mentre protesta contro la partigiana ingenerenza del locale Ispettore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro; delibera d'invitare la Confederazione del Lavoro, nel caso che i proprietari ricorressero a misure tanto reazionarie da proclamare lo sciopero generale in tutta Italia; e invita la Giunta comunale a voler disporre fin d'ora l'apertura di altri forni a sua disposizione per non favorire, con una male intesa neutralità, gli sforzi di chi osa violare le leggi rispondenti al più elementare principio di giustizia pur di far opera dannosa agli interessi delle classi lavoratrici ».

VOGHERA. — *L'agitazione dei fornai.* — In una riunione tenutasi sera sono ed alla quale assistevano numerosissimi gli interessati, i lavoratori fornai hanno votato il seguente ordine del giorno in risposta alla minacciata serrata dei padroni:

« I lavoratori panettieri di Voghera, riuniti in assemblea generale straordinaria la sera del 24 febbraio 1911;

« presa visione dell'ordine del giorno votato a Bologna il 10-11 gennaio u. s. dal Consiglio Direttivo della Federazione nazionale esercenti fornai, in merito alla deliberazione dell'Ufficio del Lavoro, che respingeva il livramento della legge che abolisce il lavoro notturno conquistata dagli operai;

« considerato che dall'ultima inchiesta governativa, scrupolosamente condotta, risultò infondata l'accusa che i proprietari ebbero a lanciare alla classe operaia;

« considerato che una modificazione alla attuale legge, come la vorrebbero i proprietari, porterebbe un grave disagio al popolo italiano col ritornare ai vecchi sistemi di lavorazione;

« considerato che le accese mosse dai proprietari contro la legge rappresentano una cavillosità a tutto danno della classe stessa;

« invitano l'Ufficio Superiore del Lavoro a tenere buon conto delle richieste avanzate dagli operai, e cioè, iniziare il lavoro alle ore 7 invece che alle 4, come in altre nazioni e in quelle (Finlandia, Austria, Svezia, Norvegia, Inghilterra e Francia);

« deliberano di mettersi a disposizione della Confederazione Arte Bianca, onde esplicitare tutta quella azione che possa essere sufficiente a fare indietreggiare la caparbieta dei proprietari;

« nominano all'uopo una Commissione, della quale faccia parte una rappresentanza della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, onde mettersi d'accordo con le Autorità comunali e prefettizie, con la Cooperativa ferroviaria e con tutti gli altri enti che fossero disposti ad acconsentire alle richieste della classe medesima ».

« nominano all'uopo una Commissione, della quale faccia parte una rappresentanza della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, onde mettersi d'accordo con le Autorità comunali e prefettizie, con la Cooperativa ferroviaria e con tutti gli altri enti che fossero disposti ad acconsentire alle richieste della classe medesima ».

Movimento Camerale e Federale

BOLOGNA. — *Adunanza dei lavoratori dello Stato.* — L'altra sera, alla Società Operaia, ha avuto luogo una adunanza degli aderenti alla Federazione lavoratori dello Stato (categoria Guerra). Ben 200, fra donne e uomini, assistevano alla riunione.

Vennero ammessi 33 nuovi soci (uomini), e riguardo all'ammissione in blocco di 200 donne, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione federale, riunita in assemblea generale la sera del 2 marzo 1911, presa visione della domanda di 200 donne chiedenti di entrare a far parte della Sezione, nell'accettare la loro ammissione

« delibera un voto di plauso alle coraggiose compagne di lavoro, che — abbandonando ogni personalità — riconoscono nell'unione di tutte le forze collettive sotto la bandiera dell'organizzazione forte e compatta, l'unico mezzo per il conseguimento delle loro giuste e modeste aspirazioni ».

Se la Direzione del laboratorio pirotecnico, nell'indagare circa due mesi fa una grave punizione ad un operaio presidente della Sezione federale (nomini), ritenuto colpevole di aver dette delle verità, aveva di mira di spaventare e di disgregare una organizzazione, questa volta la punizione ha prodotto un effetto contrario, perché, oltre all'avere data Sezione reintegrato il compagno ingiustamente colpito, ha determinato l'unione di due forze che hanno per risultanza di combattere unite per il conseguimento di un miglioramento economico e morale della classe, e per mantenere alto il decoro del Laboratorio pirotecnico.

FIRENZE. — *Scuola pratica di Legislazione sociale della Camera del Lavoro di Firenze.* — Continuano sempre le lezioni di statistica, organizzazione professionale operaia, malattie del lavoro, ecc., frequentate assiduamente dagli alunni.

Giovedì doveva aver luogo la seconda lezione di organizzazione professionale operaia di Sebastiano Del Buono; ma siccome per ragioni del suo ufficio, il Del Buono non poté all'imenti tenere la lezione annunciata, questa fu tenuta dal compagno Puglioli, direttore della Scuola. Egli svolse il tema: « Qualità tecniche amministrative, politico-morali, necessarie ai segretari delle Camere del Lavoro e delle Leghe di mestiere ».

Questo tema fu dal Puglioli svolto con competenza e con forma piena e simpatica, e di ciò diedero prova i numerosi alunni che lo ascoltarono attentamente fino al termine della interessante lezione.

Camera del Lavoro di Firenze: movimento nelle sezioni di campagna. Imponente convegno di Dicomano. — Ad iniziativa di questa Lega Braccianti e della Camera del Lavoro di Firenze si è oggi tenuto in Dicomano un Convegno Regionale Operaio; allo scopo di discutere sulle disgraziate condizioni nelle quali versano gli operai addetti ai lavori della costruzione della Ferrovia Borgo S. Lorenzo-Pontassieve e di concretare delle proposte atte a dirimere tale frangente.

Per quanto il Convegno fosse indetto per le ore 15, fino dalle 13 la vasta sala del teatro « I Risorti » (g. c.) era stipata di lavoratori accorsi da tutta la regione della Sieve; prova questa eloquente per dimostrare come il malcontento contro i sistemi praticati dalla Società Nazionale, asserrite dei lavori della Ferrovia Borgo-Pontassieve è unanime e generale.

Aperta l'adunanza viene chiamata a presiedere il sig. Giuseppe Puglioli ed a fungere da segretario il sig. Arturo Ciappini. Assisté pure all'adunanza il sig. Giulio Braga inviato dalla Federazione Edile Italiana.

Il sig. Emilio Santoni di Dicomano saluta i convenuti a nome degli operai del suo paese. Sono intervenute numerosissime le associazioni.

Il Santoni spiega le ragioni che hanno indotto la Lega Braccianti di Dicomano a farsi iniziatrice di questo Convegno, dimostra le miserrime condizioni dei nostri operai e dice che prima di trovarsi di fronte a qualche moto di seria resistenza, occorre una buona e seria preparazione.

Raccomanda la compilazione di un memoriale contenente le richieste operaie in materia di orario e di mercede.

Falugiani per il Fascio Operaio di Vicchio (Mugello) rende, pur esso, edotto il Convegno della condizione dolorosa nella quale versano gli operai del suo paese i quali vengono retribuiti con un mercede giornaliera di L. 2,16 con un massimo di L. 2,30 corrisposto esclusivamente agli operai minatori della galleria La Boschetta.

Messini, della Lega di Pontassieve deplora vivamente i sistemi dell'impresa, dice che gli operai più che allo sfruttamento sono oggi soggetti ad un vero strozzinaggio. Ricorda come a Pontassieve gli sterratori percepiscono da altre imprese una mercede di L. 3,50 al giorno; raccomanda perciò che uguale trattamento sia chiesto a questa Società, domandando inoltre un orario di otto ore di lavoro.

Nencini, per il Fascio di Borgo S. Lorenzo, dopo di aver detto di trovarsi d'accordo con Santoni e col Falugiani, è d'opinione che l'Assemblea non debba accettare completamente per base le conclusioni presentate al Convegno dal rappresentante di Pontassieve. Ritiene che le richieste debbano essere miti.

Conclude proponendo che gli intervenuti si nominino, seduta stante, un rappresentante per ogni organizzazione aderente, i quali, unitamente al rappresentante della Camera del Lavoro di Firenze formulino il memoriale da presentarsi alla ditta asserrite.

Il presidente trova pratica la proposta Nencini e la pone in votazione.

Viene approvata all'unanimità.

Si procede alla nomina dei rappresentanti e risultano eletti i seguenti: Vestrì Lambertucci per Borgo S. Lorenzo; Becherini Francesco per Pontassieve; Falugiani Cesare, per Vicchio; Barbugli Guido, per Rufina; Bastiani Enrico, per Contea e Santoni Emilio per Dicomano, i quali, unitamente al rappresentante della Camera del Lavoro, si aduneranno nuovamente domenica prossima a Dicomano per redigere il memoriale da presentarsi a chi di ragione.

Viene quindi constatato che in ogni paese, da Borgo a Pontassieve, esistono già fiorenti organizzazioni operaie che hanno portata la loro adesione.

Se oggi esse contano 400 iscritti, vanno però in questi giorni rafforzandosi rapidamente di modo che in breve avremo un'organizzazione forte e sicura.

Questo movimento è accolto nella Val di Sieve con unanime simpatia, poiché nessuno ignora in quali spregiugati condizioni sono tenuti i nostri operai, e se lo sfruttamento e la speculazione di avidi azionisti non avrà limite i nostri lavoratori sapranno vincere e trionfare.

L'ordine del giorno sarebbe esaurito, ma gli intervenuti invitarono il sig. Braga a parlare, ed egli, cedendo alle insistenti richieste, improvvisò un bel discorso sui benefici della organizzazione: è applauditissimo.

SAVONA. — *Ufficio di collocamento dei panettieri.* — Nel mese di giugno u. s. la nostra Lega invitò i proprietari di forno ad una riunione onde arrivare ad un buon accordo per il regolare funzionamento del turno di lavoro come la legge impone e mediante ufficio di collocamento, il quale li avrebbe tutti assieme a noi dalle grinfie del mediatore.

Ma questi signori, chiamati dell'ordine, pur di danneggiare noi operai non vollero aderire al nostro invito, e noi noncuranti proseguimmo la nostra via da soli e in otto mesi il nostro ufficio, benché avvertato da molti di essi, diede ben mille turni di lavoro i quali andarono a beneficio dei disoccupati.

Quei bravi signori allora si allararono del buon esempio dato da noi e si misero in testa di far naufragare il nostro ufficio impiantandone un altro.

Ma ciò non basta. Quei signori pubblicarono un *akase* nel quale fissavano che a cominciare dal giorno 11 febbraio nessun proprietario dovesse accettare operai disoccupati mandati dall'ufficio della Lega, previa multa di lire 5 a chi trasgredisse.

Ma ciò non valse, perché al loro ufficio cominciarono le solite brutture e parzialità verso i disoccupati, insulsgaggi da parte di alcuni capocchia, cosicché i disoccupati (per mala ventura si erano iscritti, cominciarono (e di ragione) a lamentarsi, e non appena il nostro Presidente unitamente ad apposita Commissione si recò a parlamentare con essi, deliberarono di abbandonare l'ufficio padronale per iscriversi in massa alla nostra Lega e contemporaneamente all'ufficio nostro di collocamento.

I padroni così gabbati sembra vengano a più miti consigli, e si spera che il riconoscimento del nostro ufficio sarà cosa fatta, altrimenti proseguiremo la nostra via forti di una legge che ci protegge.

VIAREGGIO. — *La vertenza dei panettieri.* La vertenza con i proprietari di forni di qui non è ancora la risoluzione desiderata tanto dagli operai quanto dalla cittadinanza. Si tratta, come ogni tanto, della rinnovazione del contratto di lavoro.

Il 22 del decorso mese a mezzo dell'amministrazione comunale fu convocata una riunione delle parti onde venire ad un accordo pacifico e soddisfacente per tutti.

Gli operai desiderosi di tale accordo erano tutti presenti, come pure i panettieri, ed il signor Mussa, del circolo di Bologna, ma con sorpresa di tutti non intervennero i proprietari, che fecero pervenire una lettera all'assessore dicendo che avrebbero mandato una loro Commissione per parlamentare con esso e un operaio della nostra Lega.

CHIAMALE ALBERTO, gerente responsabile.
Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.